MATERIA E TRASFORMAZIONE

Giuseppe
Iacopetta

GLIACROBATI

Promotore e cofinanziatori / Promoter and co-financiers

GLI ACROBATI | fermata d'autobus | FORME IN BILICO

Partner

INarte.it

Con il sostegno di / With the support of

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU | MINISTERO DELLA CULTURA

È possibile vedere l'esposizione anche online su www.vspacegallery.com

Fotografie delle opere / Photographs
Chiara Borgaro

Progetto grafico / Layout
Elena Schisa

Redazione / Editing
Chiara Borgaro, Diego Valsania

Traduzioni / Translations
Chiara Borgaro, Diego Valsania

Allestimento / Set up
Francesco Poli, Tea Taramino, Chiara Borgaro

Organizzazione / Organisation
Raffaella Bortino, Egle Demaria, Tea Taramino, Raffaela Carola Lorio, Chiara Borgaro, Diego Valsania

Esposizione virtuale / Virtual Exhibition
Roberto Castaldo (INarte)

Ringraziamenti / Thanks
Emanuela Albano, Lidia Catta, Eugenia Ronco

Prinp Editore, 2024
ISBN 979-12-81856-03-5
www.prinp.com
info@prinp.com

MATERIA E TRASFORMAZIONE

Giuseppe Iacopetta

Giuseppe Iacopetta

MATERIA E TRASFORMAZIONE

a cura di / edited by
Francesco Poli

contributi di / contributions by
Tea Taramino
Chiara Borgaro

14 giugno – 27 luglio 2024
Galleria Gliacrobati – Torino

Senza titolo, s.d.
Tecnica mista / Mixed media
32 x 13 x 24 cm

Senza titolo, s.d.
Tecnica mista / Mixed media
32 x 12 x 18 cm

Quando la cartapesta diventa scultura

Francesco Poli

Lo studio-laboratorio di Giuseppe Iacopetta si trova in un ex-garage in fondo a un cortile, non lontano dalla sua bottega di parrucchiere dove ha lavorato per tanti anni. L'ambiente è completamente intasato da centinaia di sue opere riposte su degli scaffali che arrivano fino al soffitto o sono collocate in schiera su dei tavoli e piedestalli. Sono dei quadri con paesaggi e personaggi realizzati su dei pannelli, e soprattutto una debordante popolazione di sculture: teste e figure intere o a mezzo busto di varia misura, tondeggianti, panciute, strette e lunghe, colorate o con superfici di materia grezza. E ci sono anche, qui e là, gruppi di cavallini in varie posture. Gli spazi per muoversi lì dentro sono molto stretti e bisogna fare attenzione a non dar colpi e far cadere i lavori quando ci si sporge per vedere quelli che stanno rintanati dietro le prime file.

Visitare lo studio di un artista è sempre un'esperienza molto interessante perché si ha la possibilità di entrare in presa diretta con gli aspetti più autentici e profondi della dimensione creativa, immergendosi nell'atmosfera del suo micro-universo immaginifico, animato dalla fluida presenza di opere terminate che aspettano di prendere la loro strada altrove e di quelle ancora in lavorazione o che devono ancora nascere.

Iacopetta lavora su un bancone in fondo allo studio circondato da contenitori pieni di ogni sorta di fogli di carta, secchi di plastica, spruzzatori, barattoli di colla e di colori, e i vari utensili necessari per tagliare, spezzettare e modellare la materia prima da lui previlegiata che è il marchio di fabbrica di tutta la sua produzione. Iacopetta lavora solo con la cartapesta: è un artista outsider maestro "cartapestaio".

La cartapesta è una tecnica povera che ha una lunga tradizione artigianale radicata nella cultura popolare, in particolare nell'Italia meridionale, utilizzata per realizzare maschere di carnevale, burattini e giocattoli, e anche statuette e paesaggi per presepi. Ed è anche una pratica che veniva insegnata ai bambini come mezzo per esercitarsi giocando a dar forma alla loro fantasia. Solo

When papier-mâché becomes sculpture

Francesco Poli

Giuseppe Iacopetta's studio-laboratory is located in a former garage at the end of a courtyard, not far from his barber shop where he worked for many years. The space is completely filled with hundreds of his works, stored on shelves reaching the ceiling or arranged in rows on tables and pedestals. These include paintings with landscapes and figures on panels, and especially a teeming population of sculptures: heads and full or half-length figures of various sizes, round, plump, narrow and long, colorful or with raw surfaces. There are also groups of little horses in various postures scattered here and there. The space to move around is very tight and one must be careful not to bump into or knock over the works when leaning in to see those hidden behind the front rows.

Visiting an artist's studio is always a very interesting experience because it allows you to directly engage with the most authentic and profound aspects of the creative dimension, immersing yourself in the atmosphere of their imaginative micro-universe, animated by the fluid presence of finished works waiting to find their way elsewhere and those still in progress or yet to be born.

Iacopetta works on a bench at the back of the studio, surrounded by containers filled with all sorts of paper sheets, plastic buckets, sprayers, jars of glue and paint, and various tools necessary to cut, break, and shape his preferred raw material, which is the hallmark of his entire production. Iacopetta works exclusively with papier-mâché: he is an outsider artist and a master of papier-mâché.

Papier-mâché is a humble technique with a long artisanal tradition rooted in popular culture, particularly in Southern Italy, used to make carnival masks, puppets, toys, as well as statuettes and landscapes for nativity scenes. It is also a practice taught to children as a means to exercise their imagination through play. Only a very few among the most famous artists have experimented with papier-mâché with notable results. Among these, dadaist Joseph Cornell, the informal artist Jean Dubuffet, and more recently, the American Kiki

Senza titolo, s.d.
Tecnica mista / Mixed technique
38 x 38 x 24 cm

Idromassaggio, s.d.
Tecnica mista / Mixed technique
37 x 37 x 46 cm

Senza titolo, 2021
Tecnica mista / Mixed technique
47 x 17 x 20 cm

Senza titolo, s.d.
Tecnica mista / Mixed technique
74 x 22 x 29 cm

Miro, s.d.
Tecnica mista / Mixed media
37 x 19 x 20 cm

Mani che sanno dar forma alle idee

Tea Taramino

Ho incontrato Giuseppe Iacopetta, barbiere e scultore autodidatta, nel corso di un'indagine compiuta con Gianluigi Mangiapane, antropologo del Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Torino, e Cristina Balma - Tivola, antropologa culturale indipendente. L'intento della ricerca era scoprire aspetti inediti, o poco conosciuti, di donne e uomini impegnati in pratiche artistiche parallele all'attività professionale ufficiale, studiandone le motivazioni e le originali strategie creative, con riflessione interdisciplinare nella mostra e convegno: *Facendo altro* al PARI / Polo delle Arti Relazionali e Irregolari a Palazzo Barolo, nel 2019. A rappresentare Iacopetta scegliemmo: *Verso il cielo*, una selezione di sculture di cartapesta, strette e lunghe, il cui titolo per lui simboleggiava la rinascita e il sollievo, la fine della malattia, l'elevazione. L'attività artistica, infatti, per lui è anche una sorta di autocura e tale consapevolezza inizia dopo la guarigione da una lunga malattia, negli anni Settanta, e sull'onda delle emozioni di benessere provate alla visita di uno studio d'artista. Per Giuseppe Iacopetta la dimensione emotiva e affettiva è sia motore sia criterio di scelta: "Per me un'opera quando è finita deve farmi battere il cuore, altrimenti c'è qualcosa che non va". Un intenso sentire che nel tempo ha dato forma al particolare spazio che contiene il suo agire, un luogo denso di forme, figure e odori che può affascinare chi ha l'occasione di addentrarsi negli stretti passaggi del suo spazio di lavoro e di accumulo di opere e materiali.

Oggi, come ieri, la vista del suo studio - ingombro di sculture e tavole di diverse dimensioni, organizzate accuratamente per tipologia - è un'emozione forte e l'occhio si perde nel cercare di orientarsi fra le centinaia di teste, di corpi allungati o tondeggianti, fra quadri astratti e figurativi, volti dipinti, cavalli, pile di dépliant pubblicitari, contenitori per gli impasti e utensili molto ben disposti e pronti all'uso. Opere e azioni riconducibili nei gesti e nelle forme sia ai ricordi d'infanzia: i giochi, i riti, le processioni e le bande musicali, sia alle origini artigiane della famiglia: il padre calzolaio e la madre

Hands that can shape ideas

Tea Taramino

I met Giuseppe Iacopetta, a barber and self-taught sculptor, during an investigation conducted with Gianluigi Mangiapane, anthropologist of the Museum System of the University of Turin, and Cristina Balma-Tivola, independent cultural anthropologist. The aim of the research was to discover unknown or little-known aspects of men and women engaged in artistic practices parallel to their official professional activity, studying their motivations and original creative strategies, with interdisciplinary reflection in the exhibition and conference: *Facendo altro* at PARI / Polo delle Arti Relazionali e Irregolari at Palazzo Barolo, in 2019. To represent Iacopetta, we chose: *Verso il cielo*, a selection of papier-mâché sculptures, narrow and long, whose title for him symbolized rebirth and relief, the end of illness, elevation. Artistic activity, in fact, is also a form of self-care for him, and this awareness began after recovering from a long illness in the '70s, spurred by the emotions of well-being experienced during a visit to an artist's studio. For Giuseppe Iacopetta, the emotional and affective dimension is both the engine and the criterion for choice: "For me, a work, when finished, must make my heart beat, otherwise, something is wrong." This intense feeling has, over time, shaped the particular space that contains his actions, a place full of forms, figures, and smells that can fascinate those who have the opportunity to enter the narrow passages of his workspace and accumulation of works and materials.

Today, as in the past, the sight of his studio - crowded with sculptures and boards of various sizes, carefully organized by type—is a strong emotion, and the eye gets lost in trying to orient itself among the hundreds of heads, elongated or rounded bodies, abstract and figurative paintings, painted faces, horses, piles of advertising brochures, containers for mixtures, and very well-arranged tools ready for use. Works and actions connected to gestures and forms relate to childhood memories: games, rituals, processions, and musical bands, as well as the artisanal origins of his family: his father was a shoemaker, and his

La tinozza, s.d.
Tecnica mista / Mixed media
18 x 13 x 21 cm

Catino, s.d.
Tecnica mista / Mixed technique
27 x 14 x 32 cm

sarta di costumi tradizionali. Tutti questi elementi si ritrovano come segni presenti nel suo lavoro sotto forma di cuciture, colori, ritmi, immagini stilizzate e negli attrezzi, domestici o da barbiere, da lui riadattati in modo da consentirgli di esprimere gestualità mai dimenticate, per poterle rivivere durante la creazione plastica delle forme.

Racconta Iacopetta che grazie all'attività di parrucchiere da uomo ha avuto l'opportunità di conoscere alcuni artisti torinesi che lo hanno introdotto all'arte incoraggiandolo nella sua attività parallela di scultore autodidatta di "teste", una scelta che, a suo dire, è stata orientata dal proprio mestiere, dall'esplorazione e osservazione dei volti e delle teste dei clienti e le sue mani, a forza di far barbe a capelli, hanno accumulato un sapere quasi accademico.

Nel suo lavoro si vedono anche riverberi di forme d'arte arcaiche e moderne, immagini viste e sedimentate nel tempo che forse, indirettamente e per certi aspetti, possono averlo influenzato senza fargli perdere, però, l'originalità e l'autenticità istintiva che lo caratterizza.

mother was a seamstress of traditional costumes. All these elements are found as signs in his work in the form of stitches, colors, rhythms, stylized images, and in the tools, domestic or barber's, that he has adapted to allow him to express gestures never forgotten, to relive them during the plastic creation of forms.

Iacopetta recounts that thanks to his work as a men's hairdresser, he had the opportunity to meet some Turin artists who introduced him to art, encouraging him in his parallel activity as a self-taught sculptor of "heads", a choice that, according to him, was oriented by his profession, by exploring and observing the faces and heads of customers. His hands, through years of cutting hair and beards, accumulated an almost academic knowledge.

In his work, one can also see reflections of archaic and modern art forms, images seen and settled over time that perhaps, indirectly and in certain aspects, may have influenced him without losing the originality and instinctive authenticity that characterizes him.

Lingualunga, 2010
Tecnica mista / Mixed media
97 x 75 cm

Intervista all'artista

Chiara Borgaro

Qual è la prima creazione a cui hai dato vita che puoi chiamare opera d'arte?

La prima creazione... sono le testine, perché comincio con le testine e queste testine io le faccio, ma non do peso, non so se le possono fare tutti o no e sono titubante. Poi le porto nella mia attività da parrucchiere e le faccio vedere a un amico scultore e a un certo punto arriva lui e mi dice: "Chi è che fa queste testine?" e io gli rispondo: "Sono io, maestro" e lui mi dice: "Ecco, tu sei l'artista! Sono bellissime, continua perché hai la predisposizione". Così comincio con queste testine e vado avanti e ogni volta lui le esalta e io devo sempre, come dire, avere una conferma. Poi comincio a capire la loro bellezza e quindi un po' mi stacco e comincio a viaggiare per conto mio.

C'è qualcuno del mondo dell'arte, oltre al tuo maestro, che ti ha ispirato?

Nel mondo nell'arte io ho guardato tre artisti: Marino Marini, Giacometti e Burri. Questi sono i tre artisti che ho guardato, che mi davano un'emozione quando li vedevo, perché poi, se sei un puro, una volta che diventi... o te ne vai su ai duemila metri e non vedi nessuno, altrimenti rischi di essere inquinato se stai con gli altri, per forza. Hai la curiosità di vedere, di andare a vedere le mostre, quindi qualcosa ti rimane dentro. Io andavo a vedere delle mostre e poi volevo venire qui a fare delle sculture. Facevo le sculture perché era un modo per sfogarmi e l'indomani le distruggevo perché vedevo che non erano mie.

E quando è arrivato il momento in cui hai sentito che quei lavori erano veramente tuoi?

Quando facevo la scultura senza accorgermene. Se io venivo nello studio e mi imponevo di fare, era la volta che non era la mia. Impormi di fare significava non fare niente. Quando entravo nello studio con l'idea di niente cominciavo a trattare la materia, a manipolare la materia, e vedevo che nascevano delle cose e rimanevo esterrefatto io stesso. Pensavo: ma questo l'ho fatto io!

Arrivato a quel punto hai continuato a guardare ad altri artisti o c'è stato un momento in cui, per

Interview with the artist

Chiara Borgaro

What is the first creation you made that you can call a work of art?

The first creation... they are the little heads, because I started with the little heads and I made them without giving them much importance. I didn't know if everyone could make them or not and I was hesitant. Then I brought them to my barbershop and showed them to a sculptor friend. At a certain point, he came in and asked, "Who makes these little heads?" and I replied, "It's me, master," and he said, "You are the artist! They are beautiful, keep going because you have a talent." So I started with these little heads and kept going, and every time he praised them. I always needed confirmation. Then I began to understand their beauty and started to venture out on my own.

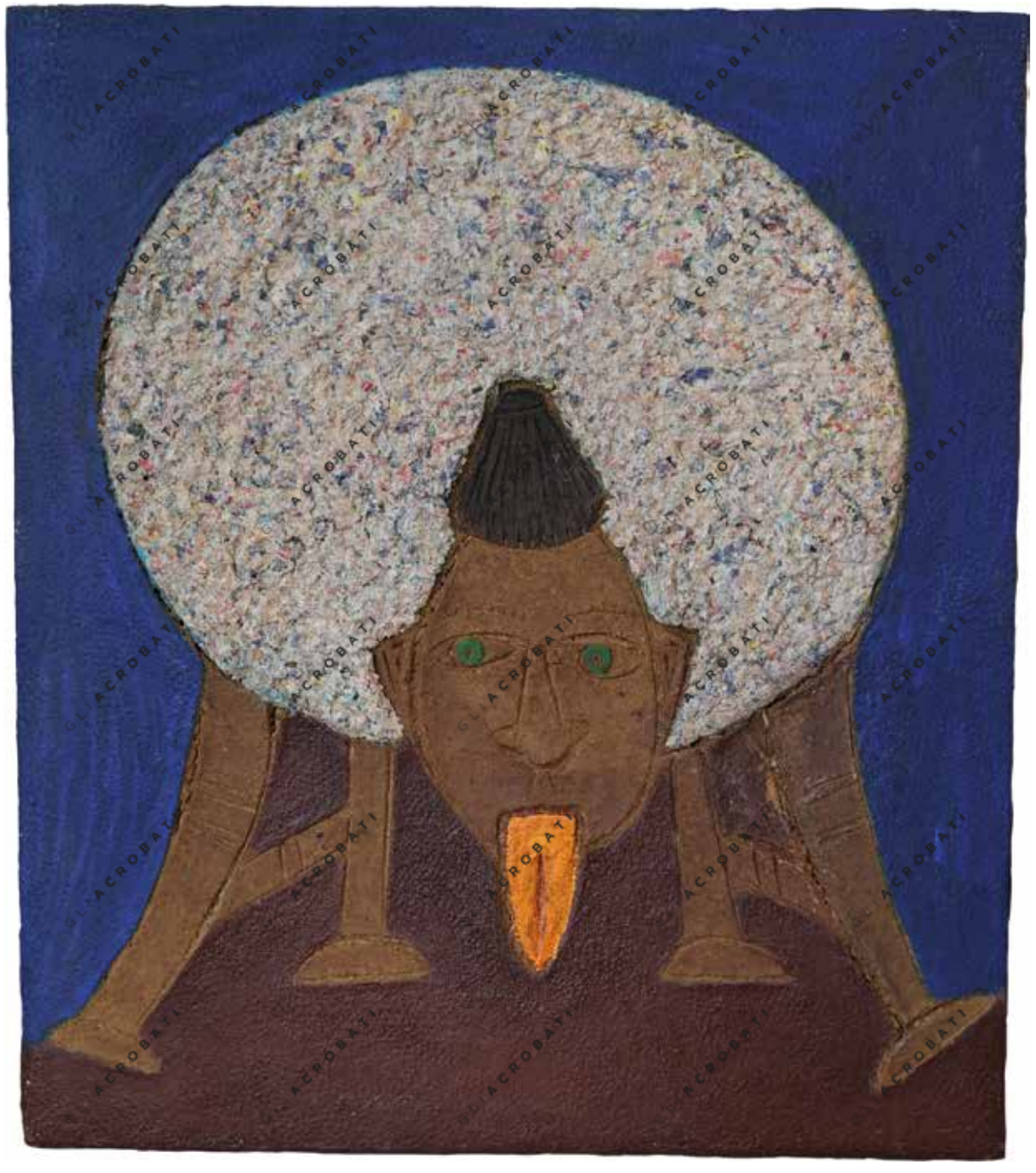
Is there anyone in the art world, besides your master, who inspired you?

In the art world, I looked up to three artists: Marino Marini, Giacometti and Burri. These are the three artists who moved me when I saw their work. If you are pure, once you reach a certain point... either you isolate yourself at two thousand meters and see no one, or you risk being influenced by others. You have the curiosity to see, to visit exhibitions, so something stays with you. I would go to exhibitions and then come back here to make sculptures. I made sculptures to vent, and the next day I would destroy them because I saw they weren't truly mine.

When did you feel that your works were truly yours?

When I created sculptures without realizing it. If I came to the studio with the intention of making something, it wasn't the right time. Saying, "Now I'll make something," meant not making anything. When I entered the studio with no specific idea and started handling the material, things would come to life, and I would be amazed myself. I thought, "Did I really make this?"

At that point, did you continue to look at other artists, or was there a moment when you stopped to avoid replicating others' work? What was your approach to the art world?



Linguaccia, 2010
Tecnica mista / Mixed technique
80 x 69 cm

non incorrere nel rischio di replicare il lavoro di altri, hai smesso? Che approccio hai avuto verso il mondo dell'arte?

A quel punto lì, l'idea veniva dalle cose che trovavo. Un altro scultore prima disegna, io non disegnavo. Facevo ogni tanto qualche disegno per conto mio, però non è che facessi un disegno di quella scultura, perché poi non avevo la carica per farla, perché poi vedendola già lì la perdevo. Allora, quando incontravo un oggetto che mi interessava, quello era il disegno e l'idea.

Da dove arriva la scelta di lavorare la carta e nello specifico i volantini dei supermercati, di cui vedo che custodisci sempre una bella scorta?

La scelta è arrivata perché inizialmente ho cominciato con la terracotta e la terracotta ha delle regole e questo mi condizionava. Negli anni Ottanta ho pensato alla carta e così ho iniziato a prendere dei vecchi giornali che avevo nel mio studio da parrucchiere, nel mio negozio, e ho cominciato a vedere con la carta cosa riuscivo a fare e ho visto che mi trovavo in simbiosi, mi trovavo molto bene. Con la carta mi sentivo libero di poter affrontare qualsiasi supporto che trovavo in giro. Poi, siccome la carta non volevo colorarla, perché la carta, colorandola, secondo me diventava pesante, rovinava la bellezza del colore della carta naturale, allora ho pensato a che colore potessi mettere e ho pensato ai volantini della pubblicità che sono colorati e quindi io non intervenivo col colore, perché avevo paura sempre di disturbare la scultura mettendo il colore. Invece, lì il colore del volantino c'è già e questo mi tranquillizzava.

Se volessimo soffermarci proprio sulle sensazioni, quali sensazioni ti dà lavorare la materia?

Quasi quasi mi piace di più lavorare la materia che vedere alla fine la scultura. È più la goduria di impastare la materia, che la scultura in sé. È la materia che mi ha sempre affascinato, quindi è stato quello. Ho sempre questa necessità di andare a scoprire in quanti modi la posso trasformare.

Trasformare la materia ha trasformato in qualche modo anche te?

Questo ha un effetto bellissimo, mi ha dato più serenità, più equilibrio. Ho imparato a fare la scultura

At that point, ideas came from the objects I found. Another sculptor might draw first, but I didn't. I would occasionally draw for myself, but not sketches of the sculptures because seeing it already on paper took away my drive to create it. So, when I encountered an interesting object, that became the sketch and the idea.

Why did you choose to work with paper, specifically supermarket flyers, of which I see you always keep a good stock?

I initially started with terracotta, which has its rules, and that limited me. In the 1980s, I thought about paper and started using old newspapers I had in my barbershop. I experimented with paper and found it very liberating. I felt free to use any support I found. I didn't want to color the paper because I felt coloring it ruined its natural beauty. Then I thought of using colorful advertising flyers. This way, I didn't need to add color, which might disturb the sculpture. The color of the flyers was already there, which reassured me.

Focusing on sensations, what feelings does working with the material give you?

I almost enjoy working with the material more than seeing the final sculpture. It's more pleasurable to handle the material. The material has always fascinated me, so I've always had this need to discover how many ways I can transform it.

Has transforming the material also transformed you in some way?

This has a beautiful effect. It has given me more serenity and balance. I've learned to make sculptures without worrying if they'll turn out well. It reassures me because the material suggests things. The beauty of the material is that, as it dries, it takes on its own shape, which fascinates me even more because I see it in a new way.

When did you start dedicating yourself to this?

I started in the 1970s with clay and worked with it for four or five years. Then I wanted to be completely free from its rules. There was a period when I used ironing boards, taking only the top part, which gave me a feeling of a shield. Then, I used bottles and demijohns. When you get an idea, you have to transform it and create an armature. I felt

Suonatore di flauto, 2008
Tecnica mista /
Mixed technique
96 x 43 cm

Suonatore di flauto, 2015
Tecnica mista /
Mixed technique
90 x 32 cm

Flauto magico, 2015
Tecnica mista /
Mixed technique
90 x 28 cm

Flauto magico, 2015
Tecnica mista /
Mixed technique
90 x 38 cm

Flauto magico, 2017
Tecnica mista /
Mixed technique
90 x 27 cm

Flauto magico, 2017
Tecnica mista /
Mixed technique
90x 28 cm

NOTE BIOGRAFICHE

Giuseppe Iacopetta è un artista autodidatta nato nel 1948 a Gioiosa Ionica, Reggio Calabria. Nel 1965 si trasferisce a Torino, dove avvia un'attività di parrucchiere da uomo. Grazie a questa professione, entra in contatto con alcuni artisti torinesi che lo introducono al mondo dell'arte, incoraggiandolo a perseguire la sua passione parallela per la scultura.

Iacopetta ha esposto le sue opere sia in Italia che all'estero. È rappresentato dalla galleria Rizomi Arte di Parma, che lo ha presentato all'Outsider Art Fair di Parigi nel 2016, 2017 e 2018, oltre che nella mostra "In/carta/mi" del 2018. Le sue opere sono state esposte anche a New York dalla galleria giapponese Yukiko Koide Presents nel 2018 e nuovamente nel 2024 in occasione dell'Outsider Art Fair.

La sua prima esposizione personale, "Incontri", si è tenuta nel 1997 presso la Galleria d'arte moderna Arteincornice a Torino. Tra le esposizioni collettive a cui ha partecipato, ricordiamo:

"Facendo altro", PARI, Polo delle Arti Relazionali e Irregolari a Palazzo Barolo, Torino, a cura di Tea Taramino, Gianluigi Mangiapane e Cristina Balma – Tivola, 2019.

"Memoria Futura", IV edizione del festival dell'Outsider Art – Arte Irregolare, Verona, a cura di Daniela Rosi, Riccardo Bargellini e Tea Taramino, 2019.

"ALL AROUND", Galleria Gliacrobati, Torino, a cura di Marzia Capannolo, 2021.

"Love Stories", PARI, Polo delle Arti Relazionali e Irregolari a Flashback Habitat, Torino, a cura di Massimo Ricciardo, 2024.

Hanno scritto di lui, tra gli altri, Francesco Tabusso e Francesco Poli.

BIOGRAPHICAL NOTES

Giuseppe Iacopetta (Gioiosa Ionica-Reggio Calabria, 1948) moved to Turin in 1965, where he started working as a men's hairdresser. Through this work, he met several Turin-based artists who introduced him to art and encouraged him to pursue his parallel activity as a self-taught sculptor.

He has exhibited in Italy and abroad, and is represented by Rizomi Arte gallery in Parma, which presented his work at the Outsider Art Fair in Paris in 2016, 2017, and 2018, as well as in the exhibition "In/carta/mi" in 2018. His work was exhibited in New York by the Japanese gallery Yukiko Koide Presents in 2018 and again in 2024 at the Outsider Art Fair.

His first solo exhibition, «Incontri,» was held in 1997 at the Arteincornice Gallery of Modern Art in Turin. Among the group exhibitions he has participated in are:

"Facendo altro," PARI, Polo delle Arti Relazionali e Irregolari at Palazzo Barolo, Turin, curated by Tea Taramino, Gianluigi Mangiapane, and Cristina Balma – Tivola, 2019.

"Memoria Futura," IV edition of the Outsider Art – Arte Irregolare festival, Verona, curated by Daniela Rosi, Riccardo Bargellini, and Tea Taramino, 2019.

"ALL AROUND," Galleria Gliacrobati, Turin, curated by Marzia Capannolo, 2021.

"Love Stories," PARI, Polo delle Arti Relazionali e Irregolari at Flashback Habitat, Turin, curated by Massimo Ricciardo, 2024

Among others, Francesco Tabusso and Francesco Poli have written about him.

Giuseppe Iacopetta nel suo studio, 2024 /
Giuseppe Iacopetta in his studio, 2024

ISBN 979-12-81856-03-5
9 791281 856035

€ 22.00

PRINP EDITORIA D'ARTE